

EDITORIALE

“Porte aperte a Magenta”

Non è uno slogan pubblicitario, ma il pensiero che intendiamo far emergere da questo numero di Insieme Speciale, che esce alla vigilia dell'avvio del Giubileo della Misericordia, il prossimo 8 dicembre. Un Giubileo fortemente voluto da papa Francesco, motivato dal fatto che «la Chiesa, in questo momento di grandi cambiamenti epocali, è chiamata a testimoniare fortemente i segni della presenza e della vicinanza di Dio».

Con questo Insieme abbiamo quindi cercato di avvicinare al contesto della nostra Comunità Pastorale questo avvenimento, per dare modo di viverlo in prima persona con ciò che accade intorno a noi. Per questo, occorre ricordare le parole del Pontefice, di altri suoi predecessori e pensatori sul senso stesso della misericordia. Questo periodo così speciale è simboleggiato dalla apertura della Porta Santa, il cui significato evangelico di Porta identifica Gesù in grado di accogliere ciascuno di noi.

Avvicinarci a Dio è sempre possibile, anche grazie al dono della riconciliazione, spiegato nelle parole del decano del Magentino don Emanuele Salvioni. Ci illustra anche quali siano le “Porte Sante” vicine a noi.

Faremo luce, in sintesi, su cosa sia bene sapere sul Giubileo e poi passeremo a esemplificare il valore di questa misericordia, da vivere anche sotto forma di un'iniziativa che sta prendendo corpo nel nostro territorio: il Refettorio della Carità.

Misericordia è accoglienza, non solo pratica ma anche spirituale: su quest'ultimo aspetto è bene ricordare un momento di preghiera comunitario quale “Le Sere di Emmaus”, che si tiene mensilmente in basilica. Un'occasione per aprire le porte del nostro cuore, attraverso la preghiera e la meditazione, silenziosa e guidata.

Ci sono poi altre porte che si aprono in vista dell'incontro con Gesù, prossimo a nascere ancora una volta per ciascuno di noi. Sono quelle porte pronte a ricevere la Luce di Betlemme, che entrerà anche nelle case di anziani, ammalati e infermi, grazie all'iniziativa della nostra Comunità di donarla a loro e fargli sperimentare la gioia di una visita gradita.

La redazione

RINGRAZIAMENTO E PREGHIERA

Miei Cari,

GRAZIE è la parola più vera che esce spontaneamente dal mio cuore in questi giorni di inizio della mia presenza in mezzo a voi.

Grazie per l'accoglienza del 14 novembre scorso.

Grazie per la maturità che vedo in mezzo a voi nelle “5 Giornate di Magenta”.

Grazie per i sorrisi che subito ci uniscono, quando entro nelle vostre case per la Benedizione di Natale.

Grazie: continuiamo sempre così a volerci bene e a camminare insieme.

PREGHIERA è la necessità per questo nostro tempo.

Preghiamo per il ministero sacerdotale di noi preti in mezzo a voi.

Preghiamo per la Diaconia e il Consiglio pastorale della Comunità, chiamati a un discernimento pastorale

per il vero bene delle nostre cinque Parrocchie.

Preghiamo, perché solo uniti al Padre tutti possiamo sentirci figli.

Preghiamo in questo anno giubilare per implorare la misericordia del Padre e per essere misericordiosi come il Padre, volendoci bene; solo così compiamo il primo gesto di carità che ci rende credibili: essere “un cuore solo e un'anima sola” (Atti 4,32).

Ricordo le **TRE PAROLE** pronunciate nell'omelia del 14 novembre:

1. **GESÙ.** Lui solo sia il centro della nostra vita personale e comunitaria.

Lui solo ci è necessario (cfr. Beato Paolo VI), a Lui tutto l'amore del nostro cuore (cfr. Santa Gianna), perché Egli è “il volto della misericordia” del Padre.

2. **NOI.** Il noi prima dell'io, il nostro prima del mio: è l'essere Chiesa.

Solo così sperimentiamo la bellezza dello stare insieme, che diventa segno distintivo del nostro essere cristiani: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13,35).

3. **GIOIA.** È il dono dello Spirito Santo che ci rende capaci di una testimonianza credibile davanti al mondo.

È la gioia che la Madonna di Loreto, venendo in mezzo a noi, ci dona. È la gioia che ci avvicina al Natale di Gesù, che è anche il natale dell'umanità rinnovata.

don Giuseppe



La Misericordia della Porta accanto

Gesù, la porta sempre aperta, il Suo invito a varcare la soglia e le nostre paure: concetti ripresi da papa Francesco e da altri pontefici e pensatori che ci invitano a sentirci accolti da Lui

A chi non è successo di provare un sussulto di gioia e stupore al rientro a casa quando, accanto alla porta, la luce è accesa ad illuminare la scala, ad indicarti che lì c'è qualcuno che ti sta aspettando, che desidera il tuo rientro? Una sensazione di calda accoglienza avvolge e stringe il cuore: fin dall'infanzia, quando mamma e papà attendono il rientro dei propri figli per poi socchiudere quella porta per vivere profondamente ed intimamente il piacere "di stare" insieme. Sono sentimenti che ci riportano alla bellezza del sentirsi accolti ed amati, così come siamo, un tema caro al cammino di fede che Papa Francesco ci sta aiutando a compiere: "Gesù ci dice che c'è una porta che ci fa entrare nella famiglia di Dio, nel calore della Sua casa. Questa porta è Gesù stesso (Gv 10,9). Lui è la porta! E la porta che è Gesù non è mai chiusa, è sempre aperta a tutti, senza distinzione (...) Sapete: Gesù non esclude nessuno". Un'accoglienza che va "oltre" i nostri limiti e le nostre povertà. "Qualcuno forse potrà dirmi - Ma Padre, sicuramente sono escluso, sono un gran peccatore; ne ho fatte tante nella vita! - No, non sei escluso! (...) Gesù ti sta aspettando per abbracciarti, per perdonarti!". Lui è quella luce accesa davanti alla porta di casa che fa trasalire il cuore: è lì pronto ad accoglierci e invitarci ad entrare, senza indugi o paure. "Non avere paura, Lui ti aspetta. Fatti coraggio per entrare per la Sua porta. Tutti sono invitati a varcare questa porta, la porta della fede; ad entrare nella Sua vita e a farlo entrare nella nostra, perché la trasformi, la rinnovi e le doni gioia piena". È il coraggio che nasce dalla me-

raviglia di saperLo sempre presente, sulla soglia di casa, instancabile. È lo stupore che fa esclamare Charles de Foucauld: "Chi siamo noi, per essere trattati così teneramente... da Dio?"; stupore che alimenta il desiderio di varcare quella soglia e di lasciarci condurre, mano nella mano, in un cammino nuovo, tenendo fisso lo sguardo su di Lui per diventare noi stessi, poi, segno efficace della misericordia di Dio. Sì... perché passare per quella porta non significa chiudere tutto fuori: è piuttosto un "entrare", con un cuore aperto e libero, in una quotidianità che ci porta a vivere una sorta di "misericordia della porta accanto" che diventa il nostro stile di vita di ogni giorno. Accogliere l'invito a varcare quella porta che è Gesù cambia ogni prospettiva: nel luogo di lavoro, a scuola, in famiglia, nel traffico di ogni giorno...

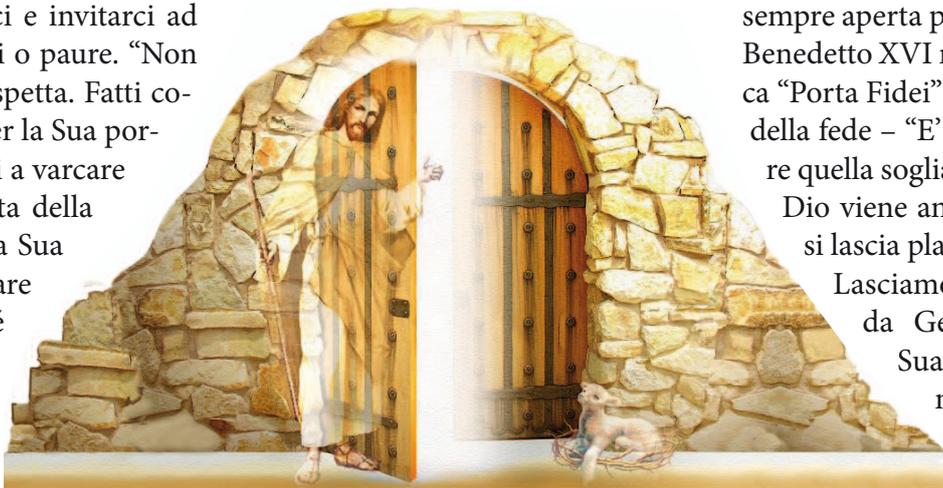
Al giorno d'oggi - dice papa Francesco - passiamo davanti a tante porte che ci invitano ad entrare ma "Noi per quale porta vogliamo entrare? E chi vogliamo far entrare per la porta della nostra vita? Vorrei dire con forza: non abbiamo paura di varcare la porta della fede in Gesù! (...) Lui illumina la nostra vita con una luce che non si spegne più". Certamente, quella di Gesù è una porta stretta "perché ci chiede di aprire il cuore,

di riconoscerci peccatori, bisognosi della Sua salvezza, del Suo perdono, del Suo amore, di avere l'umiltà di accogliere la Sua misericordia." Ma la consapevolezza dei nostri limiti, di non sapere cosa ci aspetta al di là del nostro prossimo passo... spesso fa paura.

Nasce spontaneo, nella memoria di molti, anche il ricordo delle parole di Giovanni Paolo II, nell'omelia di inizio pontificato (1978): "Non abbiate paura di accogliere Cristo! (...) Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo, solo Lui sa!". Gesù conosce bene la natura umana, l'ha toccata con mano, l'ha condivisa anche nei momenti di sofferta paura nell'orto degli ulivi fino alla morte di croce. Questo ci aiuta ad affrontare con fiducia ansie e paure: Lui le conosce tutte quante, sa bene cosa viviamo e sa come aiutarci. Ecco allora che il volto di Gesù che sta alla porta ad aspettarci, con la luce accesa in segno di attesa e che ci invita ad entrare da Lui diventa ancor più limpido e chiaro davanti ai nostri occhi: solo Dio dà un senso alla vita di ogni giorno, è Lui la Parola che ci rivela la Verità in ogni cosa. "La Porta della Fede (At. 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio (...) è sempre aperta per noi" - scrive Papa Benedetto XVI nella lettera apostolica "Porta Fidei" che ha aperto l'anno della fede - "E' possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata ed il cuore si lascia plasmare".

Lasciamoci allora plasmare da Gesù, entriamo nella Sua casa ed apriamo la nostra alla Sua misericordia.

Gianluca Casula



«Le "Porte Sante" sono qui vicino a noi»

Don Emanuele Salvioni, decano del magentino, illustra le iniziative del territorio legate al Giubileo e segnala come prepararci meglio ad accostarci alla Riconciliazione

Caro don Emanuele, ci siamo conosciuti qualche anno fa grazie al Servizio Civile. Come sta? E' sempre lo stesso, oppure il "potere" del decanato le ha già dato alla testa?

Ma quale potere! (ride) Sono sempre il solito prete! Sono decano solo da pochi mesi. È una grossa responsabilità, nata dal desiderio delle parrocchie di sentirsi unite. Il decano è colui che deve vigilare sull'operato dei preti e fare in modo che essi collaborino amichevolmente e per il bene della comunità, aiutandoli come meglio riesce. Ma è anche responsabile della comunicazione, un tramite tra le parrocchie e il Vescovo, per sottolineare le difficoltà che ci sono, i progetti in corso, le aspettative.

A proposito di aspettative, dall'8 dicembre ci attende un tempo molto importante, per via del Giubileo della Misericordia.

Storicamente parlando, può dirci qualcosa sui Giubilei? E qual è il significato di quello indetto da Papa Francesco?

Il Giubileo, detto anche "Anno Santo", è presente nella Chiesa cattolica sin dal 1300, con Papa Bonifacio VIII. Si tratta di un periodo speciale di grazia, dedicato alla remissione dei peccati. Ce ne sono di due tipi: quello ordinario, legato a scadenze prestabilite, e quello straordinario, indetto per avvenimenti particolari, che è proprio quello che comincerà a dicembre, per decisione di Papa Francesco. È particolarmente incentrato sul tema della Misericordia, una grazia immensa del Signore. Pensa che, nei secoli scorsi, ci si confessava in pubblico e solo per peccati gravi.

Oggi chiediamo perdono dei nostri peccati sin dall'inizio della S. Messa, col Kyrie eleison. Un ottimo rimedio contro quell'orgoglio che ci allontana da Dio, quel vizio capitale tanto odiato anche da Sant'Agostino.

Quali sono le iniziative che, in merito a questo grande evento, saranno presenti sul nostro territorio?

Diverse sono ancora in fase iniziale, ma di sicuro ci saranno tre Chiese penitenziali, dove ci sarà la possibilità di accedere in modo continuato al Sacramento della Riconciliazione. Questi luoghi sacri sono: la Basilica di Magenta, il Santuario di Mesero e il Santuario della Madonna di Corbetta. Gli orari per le Confessioni saranno esposti all'esterno di queste Chiese. Molto importante anche il Santuario dell'Addolorata di Rho. Come vedi, non bisogna andare per forza a Roma! La bellezza di questo Giubileo è il considerare come "Porte Sante" anche le Chiese locali, ma non solo: il Papa ha sottolinea-



to come queste "Porte Sante" possano essere anche gli ospedali e i carceri, se vissuti come opere di Misericordia spirituale e corporale.

Noi fedeli come possiamo prepararci, spiritualmente, a questo percorso di salvezza?

Sicuramente studiando di più il Vangelo. Sai, la Bibbia è il libro più diffuso nelle famiglie, ma è anche il più impolverato. Magari in casa ci si scambia quattro chiacchiere sulla predica della domenica, ma delle parole di Gesù se ne parla davvero poco. Tutti siamo peccatori: addirittura il Papa, in un carcere dell'America Latina, ha detto: "Vi parlo non da Papa, ma da uomo peccatore".

Questa frase, detta da un Pontefice, è disarmante. Significa che tutti sbagliano, ma che grazie alla Santa Misericordia c'è un rimedio a tutto. Ogni Chiesa dovrebbe avere almeno un Confessore che aiuti le persone a riconciliarsi con sé stesse e a ritrovare il vero scopo della vita, che è l'amore di Dio.

Grazie, don Emanuele. Sono sicuro che queste parole saranno di conforto a molti. Lei, personalmente, in quali momenti della vita ha sentito maggiormente la grazia di Dio?

Ogni giorno è esaltante per qualche motivo! Avere la piechezza delle cose che si fanno, cercare di fare sempre del bene... questa per me è felicità. Certo, ho avuto anch'io mille pensieri, mille difficoltà. Anzi, quelle ci sono tutti i giorni. Però ho dei grandi esempi che mi aiutano, personalità che ammiro e che ho conosciuto da giovane, quando a soli 11 anni entrai in un seminario minore.

Per esempio, ricordo con affetto Eugenio Zucchetti, ex presidente dell'Azione Cattolica, e Vincenzo Di Mauro, oggi vescovo emerito di Vigevano. Ma anche le persone comuni, con la loro vita e le loro storie, che prendo spesso a cuore, mi sono d'incredibile aiuto. Secondo me, la fraternità è la cosa più bella che ci sia!

Matteo Bertoglio

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA: INFORMAZIONI UTILI

Cos'è il Giubileo della Misericordia?

Per la Chiesa cattolica il Giubileo, detto anche "Anno Santo", è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della penitenza e del perdono. I Giubilei nella storia sono stati in tutto 29: dal primo Anno Santo nel 1300, voluto da Bonifacio VIII fino al prossimo Giubileo della Misericordia del 2015 indetto da Papa Francesco.

Quando comincerà?

Papa Francesco ha annunciato il Giubileo Straordinario della Misericordia lo scorso 13 Marzo 2015. L'Anno Santo è stato indetto dal pontefice per mezzo della bolla "Misericordiae Vultus" e inizierà l'8 dicembre 2015 per concludersi il 20 novembre 2016. Tale Giubileo è stato voluto dal Pontefice per ribadire e mantenere viva la consapevolezza che la Chiesa è presente nel mondo come dispensatrice della Misericordia di Dio.

Quali sono i luoghi che vale la pena di visitare durante l'Anno Santo?

Naturalmente Roma, ma anche nel magentino si potranno visitare alcune Chiese penitenziali, dove sarà possibile confessarsi in orario continuato. Tali luoghi sono: la Basilica di Magenta, il Santuario di Mesero e quello di Corbetta. Gli orari per le Confessioni saranno esposti all'esterno delle Chiese. Si potrà ottenere l'Indulgenza plenaria, oltre che nel Duomo di Milano, anche nel Santuario di Rho, dedicato a Maria Addolorata e in altre sette chiese in Lombardia.

Cosa sono le indulgenze e come si possono ottenere?

Per indulgenza si indica la remissione parziale o totale delle pene, maturate con i peccati già perdonati da Dio con la confessione, che verrebbero scontate nel Purgatorio. L'indulgenza può essere plenaria o parziale. Quella parziale è ottenibile semplicemente recitando il S. Rosario o compiendo opere di carità; quella plenaria soltanto in occasioni speciali (come nel Giubileo, attraversando le "Porte Sante").

Cosa s'intende per "Porta Santa"?

La Porta Santa è la porta della Basilica che viene aperta solo in occasione di un Giubileo. La più famosa è quella di San Pietro ma, in occasione del Giubileo, saranno aperte anche quelle delle tre Basiliche maggiori di Roma (San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore). La Porta Santa ha un significato ben preciso. È il simbolo del passaggio che ogni cristiano deve fare dal peccato alla grazia, pensando a Gesù che dice "Io sono la porta" (Giovanni 10, 7).

Esistono altre "Porte Sante"?

Sì. Don Emanuele ha specificato che Papa Francesco ha annunciato, in maniera straordinaria, che anche visitare gli ammalati, gli infermi, i carcerati è considerato un gesto "Santo" e sicuramente gradevole agli occhi della Misericordia divina. Infatti, anche le porte di un ospedale posso essere considerate "Sante", se chi le varca procede con spirito di carità e di amore.



IL PAPA IN AFRICA APRE LE PORTE ALLA PACE

A pochi giorni dall'apertura dell'anno giubilare a Roma, Papa Francesco ci incolla ancora al televisore per stupirci con le immagini colorate, gioiose e calde del suo ultimo viaggio. Riportiamo qui di seguito uno stralcio dell'intensa omelia di Papa Francesco durante la Messa nella Cattedrale di Bangui in occasione dell'apertura della Porta Santa in Centrafrica.

...A tutti quelli che usano ingiustamente le armi di questo mondo, io lanciao un appello: deponete questi strumenti di morte; armatevi piuttosto della giustizia, dell'amore e della misericordia, autentiche garanzie di pace. Discepoli di Cristo, sacerdoti, religiosi, religiose o laici impegnati in questo Paese dal nome così suggestivo, situato nel cuore dell'Africa e che è chiamato a scoprire il Signore come vero Centro di tutto ciò che è buono, la vostra vocazione è di incarnare il cuore di Dio in mezzo ai vostri concittadini. Voglia il Signore renderci tutti «saldi ... e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi» (1 Ts3,13). Riconciliazione, perdono, amore e pace! Amen.

**Non teniamo
le porte socchiuse,
spalanchiamole
anche se sono
pesanti!**



Dopo i recenti fatti terroristici, la paura chiude sempre più i nostri cuori, li rende più aridi e invece di aprire le porte saremmo tentati a chiuderle e a stare più tranquilli nel nostro ambiente sicuro, se sicuro si può definire.

L'apertura del Refettorio S. Francesco e S. Chiara si viene a collocare in questo clima, ma Gesù non ci ha mai insegnato a scoraggiarci e ad abbandonare: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" Così esorta gli apostoli dopo aver placato la tempesta sul lago e noi siamo in un clima di tempesta ora.

Nella bolla di indizione del Giubileo *Misericordiae vultus*, Papa Francesco ci invita a prendere esempio dalla vita di Gesù, a "tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre" e a rendere più forte la nostra testimonianza di credenti.

Misericordia significa: "miseria dell'altro nel mio cuore". È il cuore che si deve aprire prima di tutto, facendo proprie le sofferenze di chi ci sta accanto. Non è sufficiente "vedere", si può andare oltre o essere indifferenti, come hanno fatto il sacerdote e il levita nella parabola del buon samaritano. Occorre invece "sentire", che è l'essere mossi da compassione, come è avvenuto per chi ha messo a disposizione il suo tempo e il suo aiuto. "Sentire" è avvertire in noi stessi un desiderio di farci prossimo. Solo "sentendo" alla fine possiamo "agire", passare all'opera, alla azione concreta.

Il vedere senza sentire e il sentire senza agire ci riducono ad essere cristiani che accostano le ante della porta tenendola socchiusa, non cristiani che la spalancano, come ci dimostra Gesù.

Per Lui, il figliol prodigo che torna a casa dopo tempo e dopo gli errori fatti non è diverso dall'altro figlio, nonostante abbia sperperato gli averi e poi sia tornato nel

momento del bisogno.

Su questo esempio allora perché pensare: "ma quello è straniero", "questo è di Magenta", "quello non ha casa", "questo invece sì", "allora quello è più povero", "questo invece forse se la può cavare...". Siamo tutti uguali alla mensa del Signore e anche al nostro refettorio.

Tenere lo sguardo rivolto a chi sta accanto, accorgersi delle necessità e percepire il bisogno, farlo proprio: solo così potremo accogliere, sostenere, ascoltare. Finché ce ne stiamo lontani e non ci rendiamo attivi e partecipi, la povertà ci sembrerà qualcosa che non ci tocca; magari ci innalziamo a giudici e in nome di ciò ci immobilizziamo.

Abbiamo un'opportunità di azione concreta a Magenta: il Refettorio S. Francesco e S. Chiara è un'occasione per metterci in discussione e dimostrare che come

cristiani sappiamo... aprire le porte.

Essere disponibili ci può portare a "vedere" la povertà coi nostri occhi, a "sentire" in noi quella viscerale compassione come Gesù, ma anche ad "agire" servendo ai tavoli, lavando le pentole, pulendo il locale, preparando il cibo o facendo chissà cosa altro necessario.

Questo potrà riempirci della gioia di vedere che chi ha bisogno può scambiare chiacchiere davanti a un piatto caldo con chi condivide le stesse necessità, godendo di serenità per almeno qualche ora e rincuorandosi perché in quel luogo può guardarsi attorno e pensare: "non sono solo, c'è qualcuno su cui posso contare".

Impareremo a conoscere più da vicino queste persone, italiani o stranieri che siano, a cambiare il nostro atteggiamento egoistico e i nostri pregiudizi, a non generalizzare né giudicare, come ha fatto il Padre con il figliol prodigo.

L'amore misericordioso di Dio è un amore a prescindere da tutto e questa è l'occasione concreta di fare nostro questo insegnamento e di esserne testimoni nella nostra realtà di Magenta.

Paola Puricelli



DOMENICA 13 DICEMBRE
ore 21:00

**Chiesa S. Giovanni Battista
e S. Girolamo Emiliani**

CONCERTO DI SOLIDARIETÀ

**Orchestra giovanile Totem
diretta dal M° Andrea Raffanini**

**Il ricavato sarà devoluto
a favore del progetto**

"NON DI SOLO PANE"

**Refettorio
S. Francesco e S. Chiara**

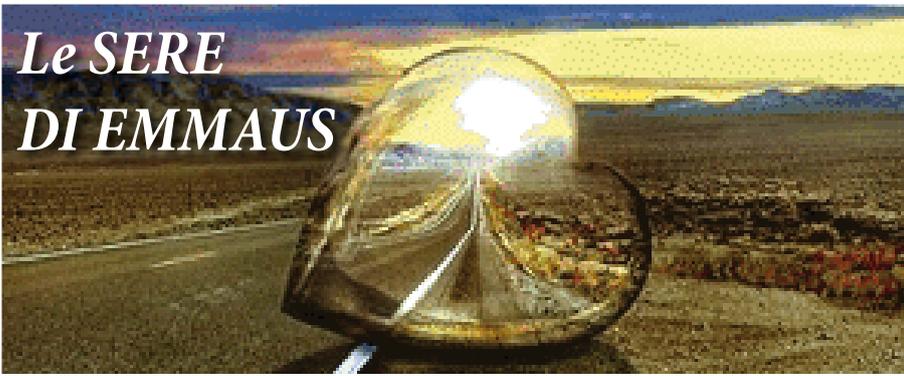
"NON DI SOLO PANE"

È il nome del progetto promosso dalla Comunità pastorale "Santa Gianna e Beato Paolo VI" e dalla Caritas cittadina per realizzare una mensa solidale (refettorio) per chi è in difficoltà e nel bisogno. Sarà allestito nel centro riannale "San Francesco e Santa Chiara" (via Moncenisio 29, Magenta). Qui verrà attivata una mensa serale che offrirà gratuitamente la cena, dal lunedì al venerdì.

Per informazioni e per segnalare la propria disponibilità come volontari:

www.refettoriomagenta.it (attivo a breve)
Pagina Facebook "Non di solo pane"

Le SERE DI EMMAUS



“Sono nella casa della misericordia e il mio cuore è un luogo di preghiera.”

La strada da Gerusalemme verso Emmaus percorsa dai due discepoli è un po' come la metafora delle nostre vite: come loro noi ci troviamo su una strada sempre nuova su cui camminare, la strada della vita, con i nostri sogni, le nostre paure, ed è proprio durante questo cammino che, come loro, incontriamo Gesù. Ascoltiamo la sua Parola e facciamo una vera esperienza di amore e di carità nella preghiera e nell'Eucaristia, nella quale Gesù si dona a noi come pane spezzato. Tutto questo per i due discepoli avviene ad Emmaus, dove riconoscono Gesù nel momento in cui spezza il pane con loro, mentre per noi avviene dentro la Chiesa, nella nostra comunità, ma anche fuori, prima di tutto nelle nostre case, e poi nella nostra città, nell'incontro verso gli altri... La nostra Comunità mi offre una volta al mese in un orario congeniale (dalle 19:00 alle 23:00) la possibilità di fare adorazione silenziosa oppure di colloquiare privatamente con un Sacerdote sempre presente. Mi viene offerta l'occasione di poter annullare la distanza tra me e Gesù perché sono alla sua presenza: io sto davanti a Lui e Lui sta davanti a me, io gli apro la porta del mio cuore. Vado ad adorare Gesù Eucarestia perché la Chiesa è il luogo privilegiato dell'adorazione alla presenza reale di Cristo, nell'esposizione del Santissimo Sacramento. Quel posto scelto casualmente in basilica diventa un po' il mio "angolo di preghiera". Ho donato a Gesù anche solo un'ora di quello che credevo fosse il mio tempo. Ho scoperto, invece, di volta in volta, che le mie giornate erano e sono le Sue, che Lui tutto vede e sa. Offro a Gesù le persone che mi sono care, gli racconto i nomi dei miei familiari e degli amici. Offro a Gesù i dolori che affliggono il mio cuore, gli racconto le mie preoccupazioni e ciò che mi angustia. Offro a Gesù le mie gioie, i miei desideri e i miei sogni. In silenzio poso il mio sguardo sull'Ostia consacrata sicura che sto guardando Gesù e che Gesù è lì con me, mi si fa compagno di viaggio camminando al mio fianco come con i suoi due discepoli. Loro se ne stanno andando e Lui li raggiunge, mi raggiunge. Con Dio succede questa cosa bellissima, che oggi verrebbe definito un po' "controcorrente": non accetta che i due discepoli si arrendano, non accetta che io mi arrenda, Dio non permette mai che io possa abbandonare il campo, eppure di occasioni ce ne sono state! Con Dio c'è sempre un dopo. Una pace mi sale nell'animo, mi aiuta a vivere e mi scalda il cuore. Non sono più sola e con questa rinnovata e certa speranza torno in famiglia là dove il Signore mi ha posto.

L'uomo per sua natura, si chiede sempre il perché di ogni cosa, di ogni situazione che si presenta nella sua vita e domandando a ciascuno di noi cos'è il momento della "Sera di Emmaus", constaterai che non c'è un solo perché nell'andare all'Adorazione Eucaristica. Innanzitutto è un momento unico e speciale per ognuno di noi. L'Eucaristia è rendimento di grazie al Signore ed anche l'ora di Adorazione è un ulteriore momento dove io ho imparato a ringraziare per ciò che mi viene dato, a volte anche per le cose negative. Con le serate di Emmaus ci viene data l'occasione di aprire la porta, quella principale, che è il nostro cuore.

Donatella Garavaglia

19ª GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE

E' stata fatta la spesa più buona: quella della Colletta alimentare.

Ancora una volta, sabato 28 novembre si è svolta la 19ma edizione della Giornata nazionale della colletta alimentare, promossa dalla Fondazione Banco alimentare. Più di 135 mila volontari in oltre 11 mila supermercati hanno raccolto alimenti a lunga conservazione che verranno distribuiti a 8.100 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri d'accoglienza e molte altre) che aiutano circa 1.560.000 persone bisognose in tutto il territorio italiano, di cui 135 mila bambini di età inferiore a 5 anni. Un dato sempre in crescita, così come crescono ogni anno i volontari che aiutano ad organizzare questa straordinaria giornata di solidarietà.

E molti di loro erano attivi proprio nella nostra Comunità di Magenta. Tutti loro, dal ragazzo al pensionato, per tutta la giornata hanno sfidato il freddo, per trovarsi davanti a molti supermercati ed invitare senza sosta tutte le persone di passaggio all'acquisto di prodotti non deperibili e, poi, donarli: alimenti per l'infanzia, riso e pasta, olio d'oliva, scatole di legumi, pelati e tonno, biscotti secchi ecc. Come sempre la generosità è la spesa migliore e più "buona"!



lunedì 14 dicembre

**Alle ore 21.00 a Pontenuovo
in occasione della S. Messa
gli operatori pastorali
di tutti gli ambiti sono invitati
a ritrovarsi
per una preghiera fraterna
e per uno scambio di auguri natalizi**

La Misericordia si fa Luce e speranza

Il 19 dicembre arriva a Magenta la Luce della Pace da Betlemme: un'iniziativa che la nostra Comunità Pastorale ha trasformato anche in un'occasione di visita agli anziani ammalati e infermi

Cosa ci fa più paura? Il buio, la solitudine, la disperazione. Per questo fin dalle origini l'uomo, scoperto il fuoco che rendeva luminosa la notte, allontanando i pericoli, attorno cui scaldarsi insieme ai suoi simili, ha fatto della luce (e del suo calore) una fedele alleata.

Nella Bibbia la luce compare fin da subito in quel «Sia la luce!» divino (Genesi I, 3). E di nuovo in Gesù, attraverso i Vangeli, la si ritrova spesso: «Voi siete la luce del mondo», ce lo ricorda nelle Beatitudini, invitandoci a far risplendere la nostra luce davanti agli uomini. E Giovanni introduce Gesù così: «In lui era la vita / e la vita era la luce degli uomini / e la luce splende nelle tenebre».

Proprio da Gesù rinasce per ogni uomo la luce della misericordia, della fede, della speranza e della carità. Per questo è bello pensare che dal paese natale del Figlio di Dio che si è fatto uomo venendo... alla luce, in una sperduta capanna, da quella Betlemme "così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda" proven- ga ancora oggi la Luce della Pace.

Nel sito web dedicato (www.lucedibetlemme.it) si ricorda che «Nella Chiesa della Natività a Betlemme vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra». Di anno in anno è cresciuta la partecipazione e l'entusiasmo per la consegna di questa "Luce della Pace" tramite i Gruppi Scout, che sempre più numerosi la diffondono pressoché ovunque. Così, quasi ogni anno, la Luce della Pace di Betlemme è stata portata in un nuovo Paese europeo.

In Italia si farà strada e a Magenta arriverà il prossimo 19 dicembre: una bella consuetudine che la nostra Comunità Pastorale ha deciso di trasformare in un'iniziativa di solidarietà verso chi, nel buio della solitudine, è costretto spesso a convivere. Stiamo parlando degli anziani, ammalati ed infermi, che non hanno la fortuna del conforto e della compagnia di chi gli è prossimo.

Così è nata l'iniziativa di portare la Luce di Betlemme a casa loro e l'idea si è diffusa in ogni parrocchia magentina: anche questo significa "essere Comunità". Per chi riceve la Luce, dai bambini accompagnati dalle catechiste e da qualche mamma e papà, educatore o animatore, la gioia di vedersela recapitare è un'emozione incredibile.

I bambini che vivono quest'esperienza sono consapevoli di portare con sé la sensazione di aver donato qualcosa di davvero prezioso: è il bagliore e il calore della compagnia, di rischiarare il viso di una persona non più abituata al sorriso, è il luccichio di lacrime di commozione e di gioia per una visita inaspettata. A pochi giorni da Natale, la visita assume ancora più significato e valore.

Come ha detto papa Francesco «La Misericordia divina è una grande luce di amore e di tenerezza». Facciamo allora luce sulla Misericordia, su questo sentimento di pietà, di compassione che induce al soccorso. E a far luce sul nostro prossimo in attesa, anche Lui: Gesù che viene.

Andrea Balocchi



Servire Dio e il suo popolo...

Un gruppo di circa 15 ragazzi della nostra Comunità si sono iscritti al consueto Corso per Cerimonieri, che terminerà con un esame nella prossima primavera al seminario di Venegono. I chierichetti sono veramente dei ministri, perché questo nome indica chiaramente quello che fanno durante la messa: servono Dio ed il popolo di Dio, aiutando il sacerdote e gli altri fedeli a lodare il meglio possibile. Per questo oggi sono chiamati anche «ministranti». Aiutando il sacerdote a portare determinati oggetti sull'altare ed a compiere speciali azioni durante la messa, loro, i chierichetti, stanno veramente servendo Dio. Come nel calcio, anche la liturgia ha bisogno del lavoro di squadra e di affiatamento tra i partecipanti per funzionare bene.

Inoltre, come in ogni squadra di calcio ci sono diversi ruoli, anche i chierichetti si distinguono, quindi, in ruoli diversi: Turiferario (addetto al turibolo per le incensazioni), Navicelliere (addetto alla navicella), Ceroferario (addetto ai candelieri), Crocifero o cruciferario (addetto alla croce), Caudataro (addetto a sorreggere la mitra ed il pastorale del vescovo), Accolito (si occupa del trasporto delle ampolline, di determinati libri e di aiutare il sacerdote se necessario). Per i ragazzi che frequentano le scuole superiori, e hanno svolto un praticantato di almeno due anni nel ruolo di vice-cerimoniere, c'è la possibilità poi di accedere al gruppo dei cerimonieri. Il Cerimoniere è colui che assiste il sacerdote in quasi ogni azione, girando le pagine del messale, seguendo le azioni del sacerdote o aiutandolo a trasportare e muovere oggetti vicini allo stesso.

Come Maria disse "Eccomi Signore, fa di me la tua serva", così anche loro si mettono al servizio e mani e piedi che servono in una Comunità, sono sempre di grande aiuto: bravi ragazzi!

CALENDARIO

Domenica 6 dicembre IV Domenica di Avvento "L'ingresso del Messia" Lc 19, 28-38	Magenta - Piazza Mercato	ore 8.00	Partenza ritiro adolescenti a Pianello Val Tidone (Piacenza)
	Basilica S. Martino	ore 17.00	Vespero comunitario
Martedì 8 dicembre Immacolata Concezione della beata Vergine Maria Lc 1, 26b-28	APERTURA DEL GIUBILEO ANNO DELLA MISERICORDIA Basilica di S.Martino	dalle ore 8.00 alle ore 19.00	Madonna di Loreto in Basilica
Mercoledì 9 dicembre S. Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin S. Siro Mt 21, 10-17	Sacra Famiglia	ore 6.30	GESÙ CI ASPETTA - S. Messa
		ore 7.45	Buongiorno con Gesù
Giovedì 10 dicembre Mt 21,18-22	Ss. Giovanni B. e Girolamo E.	ore 7.45	Buongiorno con Gesù
	Ss. Carlo e Luigi - Pontevecchio	ore 16.45	Merenda con Gesù
	Sacra Famiglia	ore 21.00	Scuola della Parola Giovani e adulti
Venerdì 11 dicembre S. Damaso Mt 21, 23-27	S. Martino	ore 7.45	Buongiorno con Gesù
	S. Giuseppe L. - Pontenuovo	ore 16.45	Merenda con Gesù
	Centro Gerico	ore 21.00	Catechesi 18enni
Domenica 13 dicembre V Domenica di Avvento Il Precursore Lc 19, 28-38	Ss. Giovanni B. e Girolamo E.	"5ª giornata di Magenta": la parrocchia Ss. Giovanni B. e Girolamo E. incontra don Giuseppe	
		ore 17.00	Vespero comunitario
	S. Giuseppe L. - Pontenuovo	dalle ore 9.00 alle 16.00	Ritiro cittadino preadolescenti
	S. Martino	ore 15.30	Ritiro Amici di Gesù

PERCORSO CON I FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

- Giovedì 14 gennaio:** CI VOGLIAMO BENE TANTO DA SPOSARCI (La decisione)
- Giovedì 21 gennaio:** SECONDO IL DISEGNO D'AMORE DI DIO (Dio all'origine del nostro amore)
- Giovedì 28 gennaio:** RIVELATO IN GESÙ CRISTO (Gesù il volto dell'amore)
- Giovedì 4 febbraio:** E VIVO NEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO (Il Matrimonio sacramento dell'amore)
- Giovedì 11 febbraio:** PER SANTIFICARCI NELLA FEDELTA' (Un amore fedele)
- Giovedì 18 febbraio:** FORMANDO UNA FAMIGLIA APERTA ALLA VITA (Un amore fecondo)
- Giovedì 25 febbraio:** NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA' (Una famiglia protagonista)
- Giovedì 3 marzo:** CELEBRANDO NELLA GIOIA (Il Rito del Matrimonio)

Gli incontri saranno alle ore 21 al Centro Paolo VI.

Per le iscrizioni telefonare a

don Giuseppe (0297298342) o don Roberto (3409249463)

per concordare un incontro di conoscenza prima dell'inizio del percorso.



APERTURA DEL GIUBILEO ANNO DELLA MISERICORDIA
8 DICEMBRE
Solennità dell'Immacolata Concezione

Sarà presente in Basilica la Madonna di Loreto
dalle 8.00 alle 19.00

Sante Messe alle ore 9:00 e 10:30
15:30 Rosario
16:00 Santa Messa con unzione dei malati
18:00 S. Messa e saluto alla Madonna



AVVENTO DI CARITÀ

Proposta per bambini e ragazzi: per prepararci al Natale impariamo ad aprire il cuore, ad essere generosi, a non pensare solo a noi, ad andare incontro a chi ha bisogno... Porta ogni domenica in chiesa una delle cose elencate qui sotto: saranno ridistribuite alle persone che ne hanno bisogno nella nostra città tramite Caritas e San Vincenzo.

6 DICEMBRE - Zucchero, caffè e latte

8 DICEMBRE - Colazione: biscotti, fette biscottate, brioches, marmellate, torte

13 DICEMBRE - shampoo, bagnoschiuma, dentifrici, saponette, rasoi

20 DICEMBRE - Bambini sino a 1 anno: pannolini, omogeneizzati